

LA MARGHERITA E L'APE DEL MATTINO

In quell'anno la primavera era arrivata presto; le giornate infatti si erano già allungate, ma il freddo non accennava ad andarsene via.

La mattina tutti i campi si svegliavano ammantati di piccoli ghiaccioli, talmente fitti da far pensare, a volte, che l'erba avesse mutato colore.

L'ape mattutina, al primo sole del giorno, non facendosi intimorire dal freddo, incominciò la sua ispezione fra i campi. Per quanto girasse, però, non riusciva a trovare nemmeno un fiore con il quale parlare e raccontargli le cose della vita. Se ne andò nel campo della conca buia sperando che, dato il luogo riparato, fosse nato già qualche fiore. Ma anche là non c'era niente.

Un po' dispiaciuta, l'ape volle dirigersi verso il noto campo della roccia dove, per la solidità che lo caratterizzava, erano sempre a disposizione fiori di ogni tipo e di ogni colore. Già da lontano l'ape del mattino vedeva il campo della roccia verdeggiare intensamente. Tutta contenta spinse il motore delle sue ali al massimo per poter arrivare presto a quello splendore. Ma, quando si trovò vicino, si accorse che in tutto quel verde non c'era nemmeno un ciclamino, ma solo prato, erbe e foglie, tante foglie. Caspita! Se nemmeno il campo della roccia era riuscito a far germogliare qualche fiore allora voleva dire che quell'anno sarebbe stato proprio triste.

L'ape si ricordò che c'era ancora un campo, anzi, forse non era nemmeno degno di essere chiamato tale; comunque un po' di terra c'era! Era infatti una zona molto arida ed era per questo denominata prato del "desiderio".

Proprio in quel campo così triste a vedersi si trovava una margherita che, per la mancanza d'acqua, teneva il capo curvato verso terra.

L'ape andò presso la margherita e, come sanno fare tutte le api, si fermò a mezz'aria fissandola con i suoi grandi occhi e cercando di dirle qualche parola dolce: "Ehi, margherita, come mai sei così piegata?".

"Sono così perché ho tanta sete! Io ero un piccolo seme e desideravo vedere il mondo con i suoi colori; ma ora mi accorgo che questa terra non mi basta più e ho tanta sete".

"Senti, penso di poterti aiutare; ora però con me non ho niente, ma posso andare vicino alla mia casa dove c'è un ruscello chiamato "delle delizie"; potrei cercare di inzuppare le piumette della mia corazza così da poterti bagnare almeno le labbra!" "Ti ringrazio, ma so che per te fare questo è molto pericoloso, infatti dovresti avvicinarti molto alla corrente che potrebbe trascinarvi via...".

"Non preoccuparti piccola amica, non preoccuparti per me, perché... perché io desidero tanto che tu viva! Ecco guarda, vado subito a prenderti qualche goccia d'acqua".

L'ape salutò frettolosamente la margherita che era davvero commossa all'idea che ci fosse qualcuno che rischiava tutto per lei. L'ape andò presso il ruscello e si inzuppò d'acqua. Il suo ritorno non si fece aspettare troppo a lungo.

Quando arrivò presso la margherita fece come una capriola in segno di saluto. Ma, per via delle gocce d'acqua, la sua figura era diventata talmente buffa che la margherita fece un gran sorriso, uscendo così per la prima volta da quella sua tristezza. "Aspetta, adesso devo fare la centrifuga", disse l'ape incominciando a girare velocemente su se stessa, in modo che le gocce d'acqua finissero sulla margherita.

"Oh, che refrigerio! – disse la margherita – finalmente un po' d'acqua dopo tanto tempo! Guarda, mi sembra già di stare meglio! Le mie foglie riprendono colore e il mio gambo può finalmente sostenermi! Guarda, guarda! Anche i miei petali stanno ritornando lucenti: sono gli stessi di prima, eppure sono come nuovi!".

"È vero! E anche il tuo profumo, ora, torna a essere intenso; è bello stare con te!", disse stupita l'ape del mattino.

"Sento che anche le mie radici, ora, si sono fatte più forti e riescono ad andare nella terra, sempre più giù, e sono certa che riusciranno ora a trovare un po' d'acqua in questa terra arida! Carissima ape, non so proprio come ringraziarti; sono la stessa di prima, eppure sono diversa; la terra è la stessa, eppure è come se fosse un'altra! E il tempo che correva senza riguardo verso la fine, ora mi è diventato amico...".

Queste parole della margherita furono interrotte da quelle dell'ape che le annunciò la sua partenza e insieme la promessa del ritorno.

"Amica margherita, che mi sei cara per il tuo coraggio e la tua speranza, me ne andrò per ritornare... Ma voglio lasciarti un segno che ti sia come certezza nell'attesa".

L'ape del mattino si avvicinò dolcemente al volto ba-



gnato di lacrime della margherita per donarle il suo saluto. Ma in questo tenero abbraccio le lacrime che scendevano dagli occhi della margherita inzupparono il corpicino dell'ape.

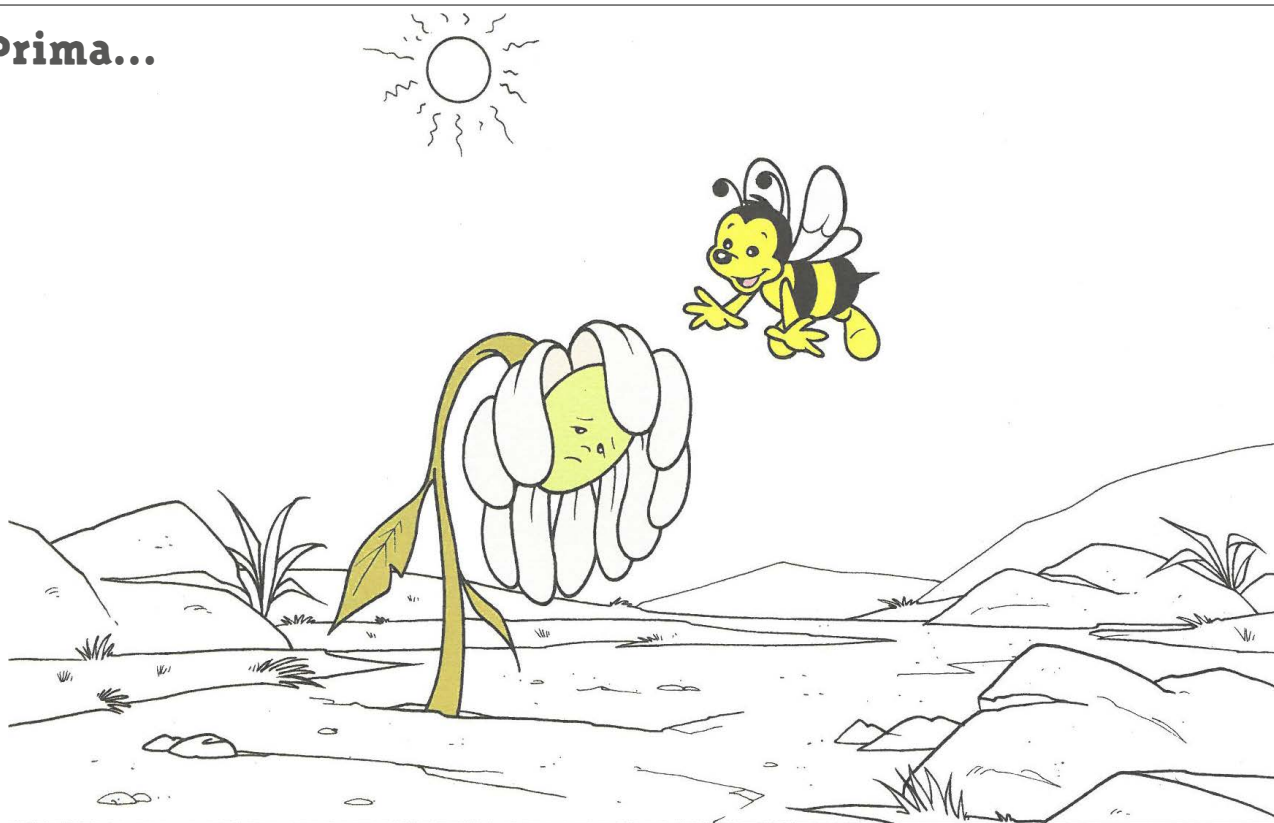
"Tienile, portale con te!" esclamò il piccolo fiore!

"Le porterò con me e le trasformerò in cibo che sarà di nutrimento e di consolazione per chi incontrerò nel mio viaggio, così tu sarai chiamata "margherita della pace".

E con queste parole l'ape del mattino salutò la margherita sulla quale era ritornato a splendere il sorriso e per salutare chi incontrava cantò questa vita nuova che era cominciata.

Cosa succede quando l'ape torna dalla margherita? Disegnalo nella metà vuota della pagina!

Prima...



Dopo...